

Sig. GABRIELLI TULLIO  
via Zara 8  
GORIZIA

# L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsazione al tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

CON I METODI TIPICI DELLA SCUOLA COMUNISTA

## TITINI ESIGONO LA COSTRUZIONE di altre due "Case di Cultura,, slovene

Evidente l'intenzione di voler coinvolgere anche il goriziano ed il Friuli orientale nel campo di manovra offerto dal «memorandum»

Abbiamo sempre detto che sarebbe bastato offrire ai ringhiosi custodi e alimentatori del nazionalismo sloveno un dito della mano, in segno di amichevole predisposizione nei loro confronti, perché subito dopo si affrettassero a pretendere e a mordere tutta la mano, e poi il braccio e possibilmente tutto il resto del corpo. A questo riguardo sono perfettamente in linea coi metodi imparati alla scuola comunista, che insegnano a mangiare il carciofo una foglia alla volta, ma con costanza e insistenza. Nel caso dei mestatori nazionalisti sloveni di Trieste, essi stanno trovando purtroppo nell'Italia il carciofo ideale per papparselo una foglia alla volta e ci riescono finora col ricorso agli espedienti più ingegnosi e più efficaci. Prima col vittimismo, poi con le lusinghe e le profferte di realismo e di buona volontà e quando ciò non basta, non disdegnano le calunnie, le minacce e la fomentazione di agitazioni. Sono questi i tipici esempi di una politica apparentemente sbraccata e grossolana, corrispondente alla mentalità delle canaglie che la praticano, ma che di fatto, fra presa in quelle nozze sedi responsabili centrali e periferiche che considerano probabilmente un titolo di merito e di onore poter dimostrare della buona volontà dinanzi a ogni assalto e ad ogni pretesa degli allievi del titismo in ispecie, e dello slavismo in genere.

Espressione con una arrogante e sfacciata mozione fatta votare da una delle loro numerose organizzazioni, camuffata sotto il nome di «Unione economico-culturale slovena» che a Trieste dispone di una ampia e attrezzatissima sede nel centro cittadino. In questa mozione viene espresso il malcontento per la situazione miseranda in cui versano i poveri sloveni, si deplorano le autorità italiane per non avere dato esecuzione a tutte le disposizioni dello statuto speciale, col fare un elenco delle pretese inadempiute; si chiede inoltre la sistemazione delle due restanti case di cultura slovene, si domanda l'introduzione del bilinguismo in tutte

le scritte pubbliche in ogni località dove gli sloveni raggiungono il quarto della popolazione, tanto per non dimenticarsene e non farlo dimenticare alle nostre autorità, reclamano la cessazione degli espropri e della «colonizzazione della terra slovena». Cioè che si cessi di costruire case e villaggi nel territorio di Trieste ad uso degli italiani e segnatamente degli esuli istriani e giuliani, perché, lo avete inteso, quella «terra slovena». La tracotante impudenza dei compilatori di tale insolente mozione arriva al punto da chiedere «che a causa della grave situazione nel Goriziano e della tragica (sic!) situazione nella Slavia Veneta (leggi

Friuli orientale), la validità dello Statuto speciale venga estesa anche agli sloveni di queste due zone, perché tale discriminazione geografica (sic!) è contraria anche all'articolo 6 della Costituzione repubblicana, al senso di giustizia ed ai più elementari diritti nazionali ed umani». Ora a leggere tutte queste cose, dette e scritte in una mozione destinata alle nostre sedi politiche e alle nostre autorità, da parte di quel canagliume titista che ha dato e continua a dare, dovunque eserciti il suo potere terrorizzante, prove documentate di disprezzo per tutte le libertà nazionali ed umane, ci sembra costituisca il colmo della malafede e della arroganza. Se in principio abbiamo detto che avendo dato a tale gente il dito, ora ci sta prendendo la mano e il braccio, non abbiamo esagerato e lo conferma il contenuto della loro spudorata ultima mozione. Nella quale i mestatori e sobbollatori titisti mostrano chiaramente le loro mire nel proposito di voler arrivare a coinvolgere anche il Goriziano e il Friuli Orientale nel campo di manovra offerto loro dal «memorandum» di Londra. Anche qui il sistema del carciofo si rivela in tutta la sua odiosa evidenza.

### PROSPETTIVE CANZONETTE E CANZONATI

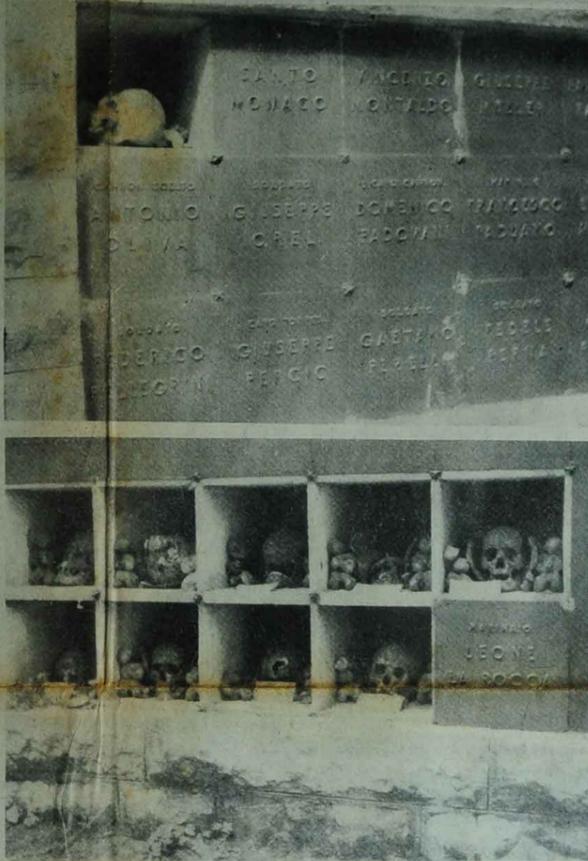
In politica contano i fatti ed i risultati, e non i desideri e le buone intenzioni; e ciò è particolarmente vero nei rapporti internazionali, per i quali non è possibile mascherare in alcun modo la realtà delle situazioni che vengono a crearsi. Sotto questa luce, facciamo un bilancio delle relazioni italo-jugoslave.

Il trattato di pace del 1947 da noi non negoziato, ma soltanto sottoscritto (contro il parere di molte illustri personalità), diede in premio alla Jugoslavia, assisa fra le nazioni vincitrici, quasi tutta la Venezia Giulia, sino al Quieto, a sud, e sino alle porte di Gorizia, a nord. Restò aperta la questione del Territorio Libero di Trieste; rivelatosi impossibile la sua costituzione, le potenze occidentali affermarono nel 1948 il diritto dell'Italia, entrata nell'alleanza atlantica, di ritenere il possesso pieno ed integrale. Fu una dichiarazione di principio, di valore morale ma non politico mancando la sua traduzione in un atto di effettiva realizzazione. Il distacco della Jugoslavia dal Cominform, ebbe per effetto la denegazione sostanziale, anche se non formale, di quella dichiarazione, e l'invito all'Italia e alla Jugoslavia di ricercare direttamente una soluzione.

Troppi ostacoli opponendosi a un accordo, si ebbe il tentativo del 1953 di definire la vertenza sulla base dello «stato quo» con l'ingresso delle truppe italiane nella zona A. Belgrado minacciò un intervento armato e gli anglo-americani fecero marcia indietro. Riprese le trattative, nel 1954 si addivenne a Londra alla firma d'un Memorandum per cui, pur sotto la formula della «provisoria», veniva sancita la spartizione delle truppe italiane nella zona A. Belgrado minacciò un intervento armato e gli anglo-americani fecero marcia indietro. Riprese le trattative, nel 1954 si addivenne a Londra alla firma d'un Memorandum per cui, pur sotto la formula della «provisoria», veniva sancita la spartizione delle truppe italiane nella zona A. Belgrado minacciò un intervento armato e gli anglo-americani fecero marcia indietro.

UNA DOCUMENTAZIONE IMPRESSIONANTE CHE RISALE A POCHI GIORNI FA

## Inevite profanazione nel cimitero della Marina di Pola



In uno dei nostri numeri precedenti abbiamo riportato una lettera dell'amico Virgilio Doria, nella quale segnalava lo stato in cui erano ridotti i resti dei marinai italiani nel cimitero della Marina di Pola. La descrizione di quanto gli risultava, era sufficientemente precisa e dettagliata per poter dubitare, ma benché impressionati e indignati per i macabri particolari riferiti nella segnalazione, abbiamo ugualmente sentito una certa ripugnanza a convincerci che i fatti narrati fossero veramente tali. Sorge infatti spontaneo in ogni essere umano il desiderio di non voler credere ed ammettere che nel mondo degli uomini civili possano verificarsi dei fatti che li degradano al livello proprio alle bestie. Ed è stato proprio per questa nostra istintiva repulsione a credere ciò che nella lettera era narrato, che è sorto in noi il desiderio, sentito in questo caso come una necessità e un dovere, di cercare e raccogliere le prove, la documentazione di ciò che al cimitero della Marina di Pola è accaduto, a oltraggio e vilipendio dei resti dei nostri marinai ivi tumulati.

«Tale documentazione, abbiamo, purtroppo, raccolta e non fanno fede le fotografie da noi oggi riprodotte e che sono state riprese, per la precisione, sul posto il giorno di domenica 4 ottobre u.s., quinta, assai recentemente. Esse confermano in maniera inconfutabile quanto impressionante, lo stato in cui è ridotto l'ossario nel quale erano stati inumati i resti dei marinai italiani nel cimitero della Marina di Pola.

### \* CAPOLINEA \*

Introdotta a suo tempo in città, non ne funziona una a pagare un occhio, perché tutte per una ragione o per l'altra, sono guaste ed i dirigenti dei locali non si curano di farle riparare non avendovi alcun interesse diretto, visto che la paga corre ugualmente. Perciò oggi trionfa in città l'uso del preteso caffè turco, cioè fatto con le «cugome» di antica memoria, ma anche in questo caso lo si deve bere salato. C'è qualche rara fontana in città che offre acqua meno salata o salata impercettibilmente, ma allo scopo di evitare la fatica di andare a farsene provvista con qualche recipiente, gli esercenti preferiscono fare il caffè con quella a loro immediata portata, cioè ben condita di cloruro di sodio, quanto dire di sale marino.

### Per i «visti» a Venezia

L'Unione turistica di Fiume ha chiesto a quella centrale di Belgrado di interessarsi allo scopo di ottenere dalle autorità italiane la concessione di aprire a Venezia un proprio ufficio per l'applicazione dei visti sui passaporti di quegli stranieri che dall'Italia desiderano proseguire per la Jugoslavia a scopo turistico. Attualmente dei visti si ottengono, per quanto riguarda tutta l'Italia settentrionale, soltanto ai consolati jugoslavi di Milano e di Trieste, mentre con l'apertura di un ufficio incaricato di tali pratiche, pure a Venezia, il Turismo jugoslavo potrà poter facilitare e incoraggiare gli stranieri che villeggiano o sono in visita in Italia, a compiere viaggi o a soggiornare in Jugoslavia.

### Motivi graditi

Comunque la gente ha trovato modo di dimenticare per qualche giorno i disagi e le angustie procurati loro dalla mancanza di buona acqua potabile, accorrendo in gran massa al Politeama Cacciari per assistere ai due spettacoli offerti dai cantanti italiani. Nella Colombò e Romano Villi, esibiti in un programma di musica leggera comprendente le canzoni più in voga. L'entusiasmo è stato tale nella folla che gremita letteralmente il vasto teatro, che insistenti sono stati gli applausi e le chiamate di bis e sul palcoscenico sono stati portati omaggi di fiori. Hanno condiviso il successo Bruno Rossetti, Mara Gabor e il quintetto dei «5 R boys» nel quale si sono distinti negli a solo il clarinetista Luciano Scardassa e

### CONIUGAZIONI DELLA PACE

La stessa fonte d'informazione jugoslava aggiunge che con l'istituzione di tale ufficio a Venezia, si faciliterebbe anche un maggior afflusso di turisti italiani in Jugoslavia, tanto più, si aggiunge, che motonavi jugoslave colleghino nella stagione estiva Fiume a Venezia e Venezia a Fiume, Spalato e Cattaro. L'idea, dal punto di vista jugoslavo, non è malvagia.

### CONIUGAZIONI DELLA PACE



Kruscev: - Tu disarmi, egli disarma, voi disarmate, essi disarmano

che noi si stia esagerando con queste nostre osservazioni e considerazioni, crediamo assolutamente di no, perché a darci ragione concorrono i fatti che da alcuni anni, ma specialmente dopo la firma dello sciagurato «memorandum» di Londra, si stanno verificando a Trieste. Senza riandare troppo indietro nel tempo, basta soffermarsi su ciò che si è potuto registrare di recente a Trieste, per poter avere la prova che più si dà e si concede alla «zadruga» titina installata ormai saldamente qui, nel nostro territorio di confine, e più ne pretende. Serva il caso della Casa di cultura slovena. Il nostro governo ha donato alcune centinaia di milioni di lire per che nel centro di Trieste si costruisse quella casa, il fabbricato sta per essere ultimato e, sentite questa, già domandano ora altre due Case di cultura del genere in città. Già, perché tante sono state promesse nei codicilli segreti di quel famigerato «memorandum». Una settimana fa gli stessi emissari titini hanno avuto la soddisfazione di vedere inaugurata nel centro di Trieste la loro Banca slovena, con un capitale di 600 milioni di lire la cui provenienza è facile indovinare, essendo risultati i versanti dei primi 180 milioni dei poteri papini, italiani dei quali addirittura nemmeno iscritti nei ruoli delle imposte perché privi di reddito. Ed il «Primorski», e non sarebbe stato bisogno che ce lo dicesse, ha scritto che «l'importanza dell'Istituto supera la ristretta portata locale, in quanto esso potrà contribuire a rafforzare non solo la posizione economica degli sloveni, ma quella generale della città». Non essendo riusciti i carri armati ed i mitra delle bande titine... a rafforzare la posizione generale di Trieste nel 1945, il medesimo tentativo viene ora ripetuto con l'assalto sferrato dagli sloveni contro le posizioni economiche, finanziarie e amministrative della città.

E voi credete che di queste loro condizioni, di queste notevoli libertà e possibilità di cui dispongono, i mestatori sloveni che reggono le fila della cittadella titista triestina, siano soddisfatti e contenti? Neanche per idea! E di questa loro insoddisfazione e del loro proposito di continuare a sfogliare il carciofo italiano, hanno dato e

non sono sufficienti le scuole, i giornali, le organizzazioni che partecipano alle competizioni amministrative; ci vorrebbe anche e soprattutto il bilinguismo negli uffici pubblici, elevando lo sloveno a parità di trattamento con l'italiano.

In sostanza la Jugoslavia continua ad agire nello spirito della rivendicazione totale della Venezia Giulia che ha già provocato, per la natura del regime imperante in quel paese, l'esodo di più di duecentomila giuliani, mentre l'Italia, vittima del complesso d'inferiorità della sconfitta e della espiazione delle colpe fasciste (e per la Jugoslavia tutto quanto sta di italiano nella Venezia Giulia è da condannare per fascismo) non sa reagire quanto meno per mettere un freno alla politica d'invidia di Belgrado.

Per la Jugoslavia, con lo sfacelo dell'impero asburgico, tutta la Venezia Giulia avrebbe dovuto spettare di diritto al neonato stato jugoslavo; il trattato di Rapallo fu una mistificazione, già improntata di spirito fascista. La Jugoslavia si è perciò «sacrificata» accettando sia il trattato di pace che il Memorandum. Ha risposto al primo dando vita, con chiaro intendimento di «revanche», alla città di «Nuova Gorizia», al secondo con una intensa azione di penetrazione propagandistica e con la creazione, simbolica per il momento, dal punto di vista economico, ma ben significativa fin da adesso da quello politico, del porto di Capodistria.

### CHI LO SA?

Soluzione del quiz n. 29: (A quale anno risale l'erezione del Duomo di Muggia e quale caratteristica è propria della sua elegante facciata?). La facciata del 1467 è trilobata gotico-veneziana. Hanno risposto esattamente: Giannino Rocchetti (Milano), Irma Germoglio (Trieste), Giuseppe Colucci (S. Agnello di Sorrento), Amalia Braico (Bolzano), Liliana Toriser (Trieste), avv. Giovanni De

### CHI LO SA?

verranno premiati con una veduta di Muggia. Ecco il quiz n. 31: In quale anno e da chi è stato scolpito il monumento a Tartini che sorge nella piazza omonima di Pirano? Le risposte esatte che verranno entro il 31 ottobre p.v., saranno premiate con la riproduzione di una veduta di Pirano.

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

PERSONAGGI DI UN GINNASIO CHE NON È PIÙ

## Ignazio Gherbetz, il "buon papà,"

Ottobre 1925. Come fui all'esterno della stazione ferroviaria mi guardai intorno e intui subito che quel vialone ombroso in pendio, alla mia destra, mi avrebbe condotto verso l'abitato. Mi diressi dunque da quella parte. Era la prima volta che mi trovavo a Pisino e vi andavo perché iscritto alla sessione autunnale degli esami di terza ginnasiale, dovendo — purtroppo — sostenerne uno di riparazione: quello di latino. Venivo dalla mia Rovigno, dove avevo trascorso, in seno alla famiglia paternale vacanze estive di quell'anno, ma in quanto a scuola ero proveniente dal severo ginnasio di Perugia, dove, dopo avere frequentato le prime tre classi, agli esami di luglio per il passaggio alla quarta era stato... rimandato a ottobre. E dato che a Perugia, per ragioni familiari, non sarei più ritornato, fu deciso che per il mio esame di riparazione mi sarei presentato al ginnasio che avesse avuto sede nella località più vicina a Rovigno. In tal caso la scelta non poteva cadere se non su Pisino.

CON PISINO NEL CUORE



Il dott. Ubaldo Andriani, il poeta Biagio Marin, l'arch. Umberto Cuzzi all'incontro «pisinotto» di Trieste



Da sinistra: Don Gildo Borsi, prof. Luisa Manzin, Mons. Casimiro Rovis, dott. Luigi Prandi, Carlo Milossi



Il prof. Giovanni Lughli, il prof. Attilio Craglietto e l'ing. Giovanni Dalpiccola fra i «pisinotti» a Trieste



Da destra: il prof. Mario Ubaldini, il prof. Rocco Rocco, il prof. Paolo Sponza, il prof. Giovanni Lughli, il prof. Attilio Craglietto, il dott. Aldo Cogliati, il dott. Antonio Della Santa al fraterno convegno della «Figlia»

Delitto confessare però che a quel mio primo contatto con la cittadina, questa non produsse in me una gradevole impressione; e ciò nonostante che, avendovi avuto i natali mio padre, mi apprestassi a guardarla con una certa simpatia. Ma fossero le ombre della sera calata precocemente in quella giornata di primo autunno o fosse la mia inevitabile preoccupazione per l'imminenza dell'esame, fatto sta che l'aspetto delle sue strade e delle sue case suscitavano in me un senso di indicibile tristezza. Così che quando giunsi alla «pensione» dove avrei dovuto soggiornare per quei pochi giorni e dove era già stato preannunciato il mio arrivo, il mio cuore non era dei più concordi per un ragazzo della mia età. Venni introdotto da qualcuno in una specie di salotto-studio, dove rimasi solo, in attesa del padrone di casa. L'ambiente era modestamente arredato: alcune poltroncine attorno a un tavolino, completate dal divano sul quale mi ero seduto, un armadio a vetri dove erano allineati in bell'ordine dei libri e alla mia destra un pianoforte a coda che occupava un intero angolo della stanza e sopra il quale erano sparsi alcuni libri e fogli musicali.

tratteneva a parlare o discutere con noi sui più vari argomenti, anche i più futuri, o ci raccontava aneddoti del tempo in cui egli stesso era stato insegnante al «suo» glorioso ginnasio, oppure si sedeva al pianoforte eseguendo con insospettata maestria per lo più musica di Puccini, insistendo soprattutto con alcuni motivi della «Bohème», che egli adorava. Come se per me padre era nato, sia pure per merito caso, proprio a Pisino, volle darmi e avere la soddisfazione di vedermi iscritto il nome in uno dei vecchi registri parrocchiali della chiesa dove era stato battezzato. E quando, dopo aver lungamente scartabellato fra quei fogli ingialliti, riuscì nell'intento, quasi mi abbracciò, rallegrandosi vivamente che io fossi figlio di un «pisinotto».

NEL NOME DI SCODNIK E DE MARCI

## Borse di studio per studenti profughi

E' aperto il concorso per il conferimento di trenta borse di studio, da lire 30.000 ciascuna, intitolato al nome di Enrico Scodnik, a favore di giovani di ambo i sessi, appartenenti a famiglie italiane profughe dai territori della Venezia Giulia, della città di Fiume e della Dalmazia, compresi i nati in Italia da famiglie profughe originarie dei territori predetti. Le borse sono da assegnarsi a studenti che frequentano, entro i confini dello Stato italiano, scuole secondarie e dell'ordine universitario. Gli studenti che fruiscono di posti gratuiti in collegi o convitti sono esclusi dal concorso. Il concorso è per titoli. Soltanto a parità di merito di studio la preferenza è accordata al più bisognoso.

I concorrenti dovranno indirizzare a mezzo lettera raccomandata la loro domanda in carta libera alla Società Nazionale Dante Alighieri (Sede Centrale - Segreteria Generale) in Roma - Palazzo Firenze - Piazza Firenze, 27, entro il 25 novembre c. a. Della data di spedizione farà fede il timbro postale. Alla domanda dovranno essere allegati: 1) Stato di famiglia indicante l'attività del capofamiglia e degli altri membri. 2) Un documento comprovante gli studi precedentemente compiuti, specificando i voti ottenuti nell'anno scolastico 1958-59. Nel certificato prodotto dai concorrenti iscritti all'Università o Istituti equiparati deve essere precisato quali degli esami sostenuti si riferiscono all'anno accademico 1958-59. In mancanza di tale precisa indicazione la domanda non sarà presa in considerazione. I concorrenti che frequentano il primo corso di una scuola secondaria sono tenuti a produrre la voltolina riportata nell'esame di ammissione alla Scuola Media. Lo stropiccio dei passi di altri fedeli ci tolse bruscamente gli entusiasmi riportandoci alla realtà; era ora di uscire dalla chiesa. Fuori, brillava alto il sole. Un poliglotta del centro abitato sorse il campanosito. Qui, all'ombra dei tassi, riposano le nostre Madri. I loro nomi parlano a tutti e a ciascuno in particolare: Alfonsina, Maria Pia, Firminia, Rosalinda... educatrici nostre instancabili ed operose. I ricordi riaffiorarono; ognuno aveva presente qualche episodio o qualche parola rimasta negli anni sempre impressa nel cuore. Le mamme erano intente a spiegare ai loro bimbi il perché di quel riconoscimento e immutato affetto verso quelle figure, così care e familiari, che mai saranno dimenticate.

AL SANTUARIO DI CORMONS

## PELEGRINAGGIO DEGLI UMAGHESI

In questo nostro tempo nel quale predomina tanto spesso l'egoismo, fa bene allo spirito assistere a degli incontri come quello avvenuto domenica 4 ottobre tra gli umaghesi e le Suore della Provvidenza, già ferventi lavoratrici nella nostra Istria. Il più vivo sentimento di gratitudine e di affetto spinse una numerosa comitiva di umaghesi, guidati dalla segretaria della Famiglia Umaghesa, Pellegri, a recarsi a Cormons per rendere presso quel cimitero devoto omaggio di fiori e di memorie alle Madri ivi sepolte. Favoriti da una splendida giornata di sole, di buon mattino partirono in torpedone da Trieste alla volta della cittadina friulana, ove, appena giunti, si recarono al santuario di Rosa Mistica per assistere alla Messa fatta celebrare in suffragio delle Madri defunte. La funzione fu molto commovente, sia per i motivi che salivano al cielo e si confondevano con le armonie dell'organo, come per il raccoglimento del santuario. Tutto concorse a trasportare gli animi a ritroso nel tempo per ritrovarsi nel piccolo asilo di Umago, uniti in preghiera in quella cappella che era davvero un angolo di paradiso sulla terra. Con il cuore gonfio di nostalgia abbiamo vagato laggiù e sospirato quel dolce e sereno passato. Come trattenere le lacrime se non far giungere a Maria il grido angoscioso delle nostre anime in tormento?

A dare consistenza ai nostri pensieri, concorse anche la vibrata parola del celebrante, che tratteggiò la figura di S. Francesco, grande santo e grande italiano. Immeritati in quei vivi ricordi non ci accorgemmo neppure che la funzione era finita. Lo stropiccio dei passi di altri fedeli ci tolse bruscamente gli entusiasmi riportandoci alla realtà; era ora di uscire dalla chiesa. Fuori, brillava alto il sole. Un poliglotta del centro abitato sorse il campanosito. Qui, all'ombra dei tassi, riposano le nostre Madri. I loro nomi parlano a tutti e a ciascuno in particolare: Alfonsina, Maria Pia, Firminia, Rosalinda... educatrici nostre instancabili ed operose. I ricordi riaffiorarono; ognuno aveva presente qualche episodio o qualche parola rimasta negli anni sempre impressa nel cuore. Le mamme erano intente a spiegare ai loro bimbi il perché di quel riconoscimento e immutato affetto verso quelle figure, così care e familiari, che mai saranno dimenticate.

PER S. GIROLAMO E S. SIMEONE

## Messa a Venezia della Scuola dalmata

Domenica 11 corr. alle ore 10,30 a cura della Scuola Dalmata dei SS. Giordano e Trifone è stata celebrata una Messa in onore di San Girolamo, patrono della Dalmazia e della Scuola. Numerosi i confratelli si sono riuniti nella saletta della chiesa di S. Giorgio degli Schiavoni ad assistere alla solenne funzione che è stata officiata dai Padri Francescani della Vigna ed accompagnata dal coro del Lido diretto dal maestro Zohar. Nel corso della messa è stata tenuta una brillante omelia del Santo dalmata. Dopo la funzione era prevista una conferenza con i confratelli si sono riuniti nella saletta della Cancellaria in fraterna e cordiale riunione.

Contemporaneamente a cura del Comitato Provinciale dell'ANVGD è stato ricordato il santo patrono di Zara, San Simeone, ed ha avuto luogo, come ormai consueta e gentile consuetudine, la distribuzione della «Bombace benedetta». Fra i numerosi presenti il Vicario della Scuola Cap. Camalich in rappresentanza del Guardasigilli, il presidente del Comitato della Cancellaria com. Prentura, dr. Pavis, Gr. uff. Courir, cav. uff. Kreklich, sig. Vallery, il Gr. uff. Bracco, il cav. Duca

ALTRE AFFERMAZIONI della Julia Dalmatica

## Al «Gran Premio della Gioventù» di Verona

Domenica 4 ottobre la «Julia Dalmatica» ha partecipato con sette atlete a Verona alla fase nazionale del 1° Gran Premio della Gioventù Femminile, organizzata dalla Libbetras.

E' stata la prima trasferta di notevole importanza cui il sodalizio ha partecipato ed a cui teneva moltissimo essendo presenti ben quarantotto società di tutte le parti d'Italia. La nostra rappresentativa si è classificata al trentesimo posto, ma in compenso le ragazze non hanno deluso; anzi accanto a miglioramenti importanti di alcune, si sono registrate conferme di tempi e misure di tutte le altre atlete impegnate. Dovremo parlare in particolare modo di due, Lucia Turchetto e Maria Panzerella, ma dato che della prima già altre volte abbiamo ampiamente illustrato le possibilità e la volontà, nonché i continui progressi, ci piace soffermarci ora sulla seconda. Giovannissima, compirà infatti i quindici anni nel febbraio del 1960, è alta m. 175, piuttosto robusta, volenterosa ed assidua agli allenamenti, ha già partecipato a numerose gare impegnata nel lancio del disco dove ha raggiunto m. 23,67 vincendo la fase provinciale del Gran premio della Gioventù in primavera aveva lanciato il peso a m. 6,90; a distanza di parecchi mesi, alla seconda esperienza in tale gara portava il proprio limite a m. 8,76, eguagliando così il primato sociale di Liliana Salini. Il lavoro invernale in palestra serviva a togliere parecchie imperfezioni stilistiche, e nella prossima stagione, se saprà vincere la troppa emotività in gara e sfruttare in pieno la propria forza, potrà ottenere delle belle soddisfazioni. Lucia Turchetto si è messa in evidenza nei 200 m, abbassando ancora il suo primato a distanza di una settimana, portandolo a 28"2 in batteria, quindi a 28"1 in semifinale; non è difficile prima del termine della stagione agonistica che possa migliorare ancora. Marina Fabro sulla stessa distanza veniva eliminata in batteria con 29"4 ed uguale sorte toccava a Gabriella Caracristi che sul 80 m. piani ripeteva il suo tempo di 11"9. Nel peso è stata schierata anche Liliana Salini, che per la troppa incostante preparazione non ha potuto andare più in là di un modesto 8,88 che se la conferma sulle misure già raggiunte non da una dimostrazione esatta delle sue possibilità; sempre nel peso ha migliorato Valeria Rossi passando da m. 7,76 a m. 8,09. Nel salto in alto Milvia Foschiatti, in lenta ripresa, ha superato l'asticella a m. 1,25.

OLTRE ai minori i cui nomi sono stati pubblicati nei precedenti comunicati, sono presenti gratuitamente nei vari collegi ministeriali anche i seguenti studenti: Pierpaolo Ivo, Ferruccio Barbi, Giuliana Francovich, Miriam Tomasi, Graziella Batticchia, Alba Massi, Vittoria Giucovaz, Fulvia Musco.

# ECO DEI FATTI

I «beni culturali» rivendicati da Belgrado - Nome d'un consiglio che si presta a confusioni

Riceviamo da Trieste: Ho appreso che sulla «Revue de la politique internationale» di Belgrado, è apparso un articolo di Milan Bartos intitolato «La collaborazione italo-yugoslava». Esso rileva l'indiscutibile miglioramento dei rapporti fra l'Italia e Jugoslavia, malgrado la diversità del sistema politico dei due Paesi. Specialmente nel campo degli scambi economici la collaborazione fra i due Stati ha assunto un carattere di primaria importanza. Il Bartos esamina anche il problema delle minoranze nazionali e quello degli scambi culturali, rilevando che questi ultimi possono giocare un ruolo assai rilevante in avvenire. Osserva però che in materia sussistono certe barriere e certe difficoltà dovute a nostri circoli sciovinistici, precisando così: «En premier lieu les tergiversations autour de la restitution des biens culturels yougoslaves qui furent exportés en Italie pendant la dernière guerre».

Della questione dei «beni culturali» si sente parlare ogni tanto, senza sapere mai bene di che cosa si tratta, a quanto sembra la Jugoslavia deve avere una nota instabile di pretese ed ora, soddisfatta delle concessioni

avute a Trieste (ed ha ben motivo di esserlo) anche se continua a far sbraitare i suoi organi propagandistici, mette in prima linea la questione dei «beni culturali». Tra questi si è saputo che Belgrado include la biblioteca della Società Istriana di Studi e Storia Patria e la statua d'Augusto; e forse anche, come ha osservato argutamente qualcuno, anche la Mostra di recente a Trieste. E' tanta la disinvoltura (forse sarebbe meglio dire la sfacciataggine) dei nostri vicini che, trasformando Smareglia in un museo jugoslavo ed il Sartorio in una gloria della medicina balcanica, sembrano voler «vendere» un diritto di usucapione su tutto ciò che proviene dall'Istria. E chissà che non trovino, nella disastrosa confusione delle coscienze che affligge la nostra Nazione, chi darà loro ragione. Ergo

Riceviamo da Roma: Sono stato di recente a Trieste ed ho appreso così dell'esistenza anche di un Consiglio dei liberi Comuni dell'Istria (ma ha fatto mai nessuno il bilancio di quanti organismi giuliano-dalmati affliggono con le loro divi

## Congresso a Roma dei sinistrati di guerra

Nei giorni 2, 3 e 4 ottobre si è tenuto a Roma il V Congresso Nazionale dell'Associazione Sinistrati di Guerra con la partecipazione di numerosi Parlamentari e Deputati provenienti da tutte le regioni d'Italia. Alla seduta inaugurale hanno preso la parola i Sottosegretari on. Tesaurò, on. Maxia e il sen. De Luca, mentre l'on. Cervone ha tenuto un'ampia relazione sul lavoro svolto e sui vari problemi che troveranno soluzione in considerazione dei decreti legislativi. Il Direttore Generale, comm. Angiolino Albanese, ha seguito tutti i lavori del Congresso, assicurando il suo personale in-

teressamento per una più sollecita definizione delle singole pratiche. Alla presidenza del Congresso è stato chiamato il sen. Zannini e alla vicepresidente P. Flaminio Rocchi il quale ha trattato in un ampio intervento alcuni particolari problemi riguardanti i sinistrati profughi. Il Congresso ha eletto il nuovo direttivo del quale fanno parte una ventina di Senatori e Deputati e lo stesso P. Rocchi in considerazione della sua specifica conoscenza e dei numerosi scritti in materia. Alla presidenza dell'Associazione è stato confermato l'on. Vittorio Cervone.

Non ritorni più a Pisino, né rividi più Ignazio Gherbetz. Ma nella mia memoria rimase bene impressa la sua figura. E non solo, ma quando «da adulto» ritorni a quel mio breve soggiorno di Pisino, mi sorprese a ricordarlo con una lieve punta di commozione. Compresi allora quanto valore avessero avuto le parole del buon, amabile Ignazio Gherbetz, quando, a proposito di quell'ambiente che io avevo solo «intravisto», mi aveva detto che esso, se da me ben conosciuto, avrebbe lasciato nel mio animo motivi di acuto e profondo rimpianto.

Arnaldo Silvestrucci

N. T.

SPAGNOLA PERDUTA

Ho letto un libro, un bel libro veramente, scritto da un ex-ufficiale di Marina austro-ungarica, in cui l'autore piange sulla sorte toccata alla sua patria che, perdendo Pola e l'Istria, ha perduto un paradiso in terra.

Non incisi sui lapidi marmorei i nomi dei superbi patrioti ragusani, tanto superbi ed inflessibili che, staccati da Venezia e visto andar perduta la loro libertà, perche' dati all'Austria, preferivano lasciarsi morire il loro corpo senza voler più proccacciare figli.

Potrei citare ancora tanti e tanti episodi narrati dall'autore della sua vita erabonda lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia, da Grado a Spizza, il punto più meridionale della Dalmazia e dell'Austria di allora, ma temo di annoiare il lettore con la citazione di fatti staccati uno dall'altro, mentre il libro, seguendo un filo logico e naturale dello svolgersi di avvenimenti con ordine cronologico, riesce di lettura amena ed interessantissima.

Se il libro, edito nel 1938 dalla Casa Editrice Paolo Spolner, a Vienna, Berlino e Lipsia, fosse in vendita nelle nostre librerie, consigliere tutti coloro che sanno il tedesco di leggero, perché esso è veramente una preziosa testimonianza dell'italianità delle nostre terre.

Giordano De Luca

Onde evitare sollecitazioni e rimozioni nella pubblicazione di notizie, facciamo presente che soltanto il materiale che ci perviene entro il venerdì di ogni settimana può essere inserito nel numero del giornale che esce con la data del martedì della settimana successiva.

Non c'è cittadino di Algeri — ed a buon diritto intendo per cittadini di Algeri i discendenti di coloro che ben 130 anni fa ebbero l'ardire di creare sulle verdi e ridenti spiagge africane a nord del Sahara, una città che per estensione, bellezza, cultura e patrimonio artistico non ha

TERRORISMO E BARBARIE CONTRO DUE ANTICHE CIVILTÀ
Algerie Pola: un solo calvario

Il chirurgo che nella città istriana perse i suoi due figlioletti nel tragico eccidio di Vergarolla del 1946, racconta le esperienze vissute in un'altra terra colpita dalla brutalità più abietta di gente primitiva, imbestialita dall'odio

sono capaci di fare a danno dei loro stessi fratelli, per domandare, come Algeri domanda al mondo, quali diritti possono accampare delle tene di simile portata; come se essi non fossero gli stessi pirati che sino a 130 anni fa usavano depredate le spiagge tirreniche, uccidere le nostre case, rubare le nostre

repressioni per chi le accettava: le imprese francesi dovevano venir distrutte, i prodotti francesi non si devono usare, i medici francesi devono essere considerati alla stregua di nemici. Io, nel mio campo, ho visto dei bambini arabi affetti da «numa» e portati all'ospedale quando la malattia aveva del tutto eroso orbite, mascella, labbra e lingua solo perché la famiglia veniva continuamente terrorizzata sotto la minaccia di non ricorrere ai medici francesi; ricordo il calvario dei medici di Philippeville, dove su 18 sanitari vennero trucidati sette negli ultimi due anni;

hanno sempre il civile diritto dell'autodifesa; forte di una triste esperienza che, a distanza di dodici anni ha dimostrato con l'Esodo istriano non solo che questi diritti sono stati inattuamente calati e sociale, ma che gli stessi esecutori di questo orrore, io mi domando ancora una volta: Ma come! Pola non ha insegnato proprio niente? Non ha insegnato niente né a quelli di fuori, né, purtroppo, a quelli di dentro?

Ho visto da solo, girando da solo per Algeri, per i suoi ospedali, per le sue vie. Memore di certe linee di confine predisposte da Commissioni che non hanno nemmeno una pallida idea di quanto stanno predisponendo, che danno più fiducia a rustici archi trionfali di foglie vergi, trova ragione di essere; è scesa colte sue truppe, col-

Sul problema di Algeri, gli Stati Uniti d'America parlano da molto lontano, da troppo lontano, e comettono per altre vie lo stesso madornale errore che i francesi commettono in Istria; accusano i francesi di «mania di colonizzazione», e minacciano perciò male, ricominciando implicitamente così a fleggare il diritto, non solo etnico, ma anche sociale degli indigeni.

Questa è Storia: i francesi sono arrivati ad Algeri ben 130 anni fa, per reprimere una barbare del passato che per secoli è stato costante preoccupazione delle nazioni evolute: la pirateria. La Francia è scesa ad Algeri per azione di bene che ancora oggi, di fronte alla bestiale, congenita crudeltà dei fellaghi, trova ragione di essere; è scesa colte sue truppe, col-

Rovignesi a Vicenza

Al raduno del 20 settembre



Al raduno dei rovignesi a Vicenza da sinistra a destra: prof. Basillisco, Mons. Cibin, ing. Bartoli, ing. Basillisco, Nico Baban ed esponenti del comitato giuliano-dalmata



Gina Sponza, il consigliere di cassazione Nardi, l'ing. Basillisco, il Sindaco di Vicenza, il prof. Basillisco, l'ing. Bartoli, Mons. Cibin



L'ing. Benussi, in consigliere di cassazione Nardi, l'ing. Bartoli e Nico Baban

LA FIERA DI SANT'EUFEMIA

Nei versi di «Lebe» i ricordi dei «muri»

Il colonnello Leonardo Benussi (il nostro caro Lebe) non è stato con noi a Vicenza domenica 20 settembre per la Festa di Sant'Eufemia; lo abbiamo ricordato, gli abbiamo inviato i nostri più fraterni auguri di prontissima guarigione ed abbiamo gustato la poesia che egli ha voluto inviarmi a rappresentarlo e che ci è stata letta dal dott. Segarini. La bella poesia, carica di nostalgia, ricca di sentimento, pateticamente descrittiva, ha fatto rivivere in tutti «i muri», almeno dai trenta anni in su, un lato caratteristico della festa di Sant'Eufemia: la fiera, la gioia dei piccoli e dei grandi e che durava una quindicina di giorni.

L'Istria d'ora oh maravia in pregò la Santa pia Ca a l'Arca tra i suoi ori Banadisso dui i cori. Valdabora trasjurmada Una tenda ven piantada A z' il Circolo Savata Ca prepara la parata.

Al tempo rievocati dal poeta, ai nostri tempi, non c'erano i bar che preparano il caffè-café, il caffè espresso, ma nelle nostre case imperava la civiltà e il French perché il caffè faceva male; e allora erano apprezzatissimi.

Un trambo ca li compagna, Qua la musica vadagna, Canta, spuda, piura, brama Cume un sugno senza trama.

Segue quindi la descrizione della fiera con una abbondanza e una precisione di termini che dimostrano come sia rimasta impressa nella sua memoria.

E così anche Sant'Eufemia 1959, così differente da quella rievocata da Lebe, ha avuto il suo cantore. Nella dura realtà dell'oggi, la rievocazione «d'un sugno senza trama», la rievocazione della nostra fanciullezza nella nostra città natale.

RICERCHE PER I BENI

S'invitano i sottoleneati titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. Via Guidubaldo del Monte n. 24, segnalando il proprio recapito attuale.

LE VOCI DELLA LETTERA E PICCOLA ENCICLOPEDIA GIULIANA

Elio, Antonio. Dotto sacerdote capodistriano, segretario dei pontefici Clemente VII, Paolo III e Paolo IV. Vescovo di Pola, patriarca di Gerusalemme, partecipò al Concilio di Trento, fu vicario della Basilica Vaticana, poi tornò a Capodistria conservando il titolo di patriarca e quivi si spense nel 1576.

in gran numero la morte alla schiavitù. Nesazio venne saccheggiata e distrutta (177 A. C.) ed ebbe inizio la dominazione romana dell'Istria. Erber, Tullio. Professore del Ginnasio di Zara, studioso di storia dalmata, pubblicò una preziosa storia della Dalmazia nel periodo napoleonico (dal 1797 al 1814) e la storia del Ginnasio di Zara (1905).

Epulo. Re istriano, dapprima vincitore dei Romani, poi vinto e costretto a chiudersi nella sua capitale, Nesazio. Il console Claudio Pulcro, dopo un lungo assedio, prese per sete la città. Gli istriani e il loro re preferirono

Geppino Micheletti

LA REGIONE E IL FRIULI

Anche se in ritardo, credo sia doveroso per chiunque s'interessa del problema costituzionale e istituzionale assai lontano dall'essere risolto esercitare la critica su quanto il compianto mons. Enrico Marcon ha scritto poco tempo prima della sua morte a proposito della Costituzione Regione Friuli Venezia Giulia. Questo nome di Friuli Venezia Giulia non piaceva a mons. Marcon che l'aveva senz'altro giudicato brutto e assurdo. Mettiamo che sia brutto e assurdo, ma questa è la denominazione, scelta dai Costituenti e posta su uno scudo di bronzo della Carta Costituzionale. Mutare questo nome e sostituirlo con un altro è solo compito del Parlamento, cioè delle Camere, quella dei deputati e quella dei Senatori. E per arrivare a questo la via è lunga.

Ma questo è solo un'inezia, a paragone degli interrogativi che il defunto storico ha posto sull'entità stessa del Friuli. E' chiaro che se il Friuli non è una regione ben determinata la legge Costituzionale che ne afferma l'esistenza poggia sul vago e sull'incerto e quindi va corretta e riformata, secondo la procedura di cui sopra.

Cercherò di rispondere almeno in parte agli interrogativi che mons. Marcon faceva a proposito del Friuli, che dopo la perdita dell'Istria è diventata quasi la mia terra. Primo interrogativo: la Carta (la parte del Friuli) — la risposta è: Sì. La Carnia e Friuli, è il Friuli montano e la sua lingua è proprio il ladino, registrato nei suoi elementi, registrato nei suoi vocabolario friulano. Un'opera di Luigi e Michele Gortan, in un volume intitolato «Friuli e Friulani», edito da Zanichelli, in cui si parla della Carta, Udine, 1905. Ma il voler qui dimostrare che la Carnia e Friuli è un portar vaso a Samo. Secondo interrogativo: Gorizia e Friuli, anche se oggi parla quasi esclusivamente friulano, non solo, ma molti goriziani, anche appartenenti al ceto colto, parlano tra loro friulano. Terzo interrogativo: Aquileia è Venezia Giulia? — Aquileia è Friuli, senza alcun dubbio. Fu essa la capitale del Patriarcato, della Patria dal termine storico che Venezia stessa rispettò dopo l'occupazione delle terre del Patriarcato. La commovente epigrafe, che si legge all'ingresso di Aquileia, è in friulano. E così sono friulane, senza alcun dubbio, Gradisca, Cormons, Cervignano. Che a Pordenone non si sia mai parlato di friulano, come osserva il nostro autore, è cosa da mettere in dubbio, giacché almeno il nome di questa industriale città, sembra essere ladino, cioè friulano. E qui conviene ricordare che l'area del friulano era molto più estesa una volta e che esso ha ceduto alla pressione del Veneto, lingua usata di una potente aristocrazia. Basti del resto pensare a Trieste e a Muggia, che ancora nel Settecento parlavano friulano, il quale ha lasciato tracce inconfondibili, tanto a Trieste che a Muggia, come note queste agli studiosi di linguistica.

Mons. Marcon, a proposito dell'origine dell'espressione Patria del Friuli, ne dà una sua etimologia, strana, perché pare quasi impossibile che un uomo tanto dotto abbia commesso una simile zep-pa. Patria sarebbe, nientemeno, una contrazione di Patriarcato. In origine Patria sarebbe stata un Patriarcato Patriarcato. Non potremmo a dimostrare l'insostenibilità di tale etimologia. Per arrivare a Patria, mons. Marcon fa cadere in Patriarcato proprio la sillaba tonica Roba mal vista. E ancora dimentica che non si disse mai Patriarcato del Friuli, ma sempre Patriarcato di Aquileia. O perché lo scrittore non è ricorso al Nuovo Pirona, per consultarlo alla voce Patrie? Attilio Craglietto

L'Altra Sponda

E' uscito il numero di luglio-settembre de L'Altra Sponda, rassegna dell'ANV-Grp di Milano. Ecco il sommario del fascicolo.

Marco di Drusco: il mortificante accordo sulla pesca in Adriatico. I festeggiamenti a Padre Alfonso Orini. Osservatorio sull'Altra Sponda. Quadrante di avvenimenti e commenti nel mondo. Un lutto almatice: dott. Vincenzo Fabiani. Sergio Cella: tre scrittori politici: Slataper, Vivante, Tumeo. Angelo De Benvenuti: L'italianità di Zara si manifesta in ogni attività cittadina. Giovanni Giuliani: Dall'antica Tarascia (138) alla Fiume moderna. Giuseppe Villarroel: Il secolo delle follie. Lina Galli: Arsia, Centro carbonifero creato dall'Italia. Franco Sampognaro: La grave speculazione dei libri di testo nelle scuole. Mario Perini: Cronache della Rout II. Recensioni e cronache d'arte, di moda e sportive.

# Non è stato ancora completato l'assorbimento della mano d'opera

### L'Opera chiederà la proroga del noto provvedimento in favore dei profughi, in quanto restano ancora da reperire 12.000 posti di lavoro

Risale alla scorsa settimana l'informazione da noi pubblicata, secondo la quale è in corso, da parte dell'Opera una documentata azione per ottenere la proroga della Legge n. 130 del 27-2-58 sulla obbligatorietà dell'assunzione dei profughi. L'Opera chiama dalla predetta Legge a svolgere la propria azione di vigilanza e la tutela delle categorie assistite, si è impegnata in profondità come lo dimostrano i risultati finora raggiunti e che hanno una particolare importanza sul piano morale. Infatti le situazioni a dimostrare che i profughi a 14 anni dalla fine della guerra presentano ancora qualità pregevoli tanto da essere ben accetti ai datori di lavoro. Va infatti tenuto presente che a norma dell'art. 2 della Legge - comma II - le Aziende possono pretendere che il proprio assunto d'obbligo sia in possesso dell'idoneità richiesta per l'impiego.

Confortata da tali risultati, l'Opera, che ha sempre prestato particolare attenzione a quei elementi giovani non ancora qualificati professionalmente, cura con sempre maggiore attenzione i corsi per questi istituti. Corrispondono attivamente all'ideale cui sono stati ispirati, in particolare i corsi di perfezionamento di Alte Ceccato (Vicenza), e quelli di stenodattilografia che si svolgono al Convitto Femminile di Roma e che daranno ai partecipanti maggiore possibilità di una adeguata sistemazione al lavoro. Riassumiamo in poche cifre i risultati finora raggiunti. Le iscrizioni nell'apposito elenco di cui all'art. 4 della Legge ammontano a 14.045 unità; i collocamenti a 9.047. Aggiungendo a tali cifre il numero dei profughi non giuliani iscritti negli elenchi compilati a cura del Ministero del Lavoro e i relativi collocamenti si hanno rispettivamente 20.000 iscrizioni e 12.000 collocamenti.

Appare chiaro pertanto, che l'assorbimento della mano d'opera profuga previsto ed aiutato dalla citata Legge non è compiuto. Occorre reperire ancora ulteriori 8.000 posti di lavoro per altrettanti disoccupati già iscritti ai quali debbono essere aggiunti circa 4.000 profughi giuliani che sono rimasti esclusi dagli elenchi previsti dalla Legge perché in attesa di ottenere dalle Prefetture il riconoscimento della qualifica di profugo. Gli sforzi fatti, come si vede, sono notevoli; ma anche le esigenze attuali e future si presentano considerevoli. Né d'altra parte magrati risultati ottenevano sin qui ottenersi principalmente perché i profughi sono dislocati solo in determinate zone e le case, finanziate dalla Legge 27-2-58 n. 173 (che consentono il loro trasferimento dai Campi nei Centri di definitiva sistemazione) saranno ultimate verso la fine del 1960. La Legge 27-2-58 n. 130, sulla obbligatorietà dell'assunzione al lavoro dei profughi, operante già da tre semestri, entra ora nel quarto ed ultimo semestre essendo stabilita la sua scadenza nel prossimo mese di marzo. L'Opera pur non disponendo di una entrata specifica per le spese inerenti tali attività ad eccezione di un modesto contributo autorizzato dal Consiglio, per le zone di confine, ha fatto un ultimo sforzo ed ha disposto che per il semestre in corso i suoi ispettori visitino le Aziende e con precedenza quelle delle città ove i profughi numero risiedono in maggior numero disoccupati.

Sedotti sono attualmente sedi di ispezioni le seguenti città: Trieste 1.161 disoccupati, Roma 338, Gorizia 262, Torino 261, Venezia 161. Entro la fine del c.m. dette ispezioni si sposteranno a: Brescia 128 disoccupati, Genova 121, Massa Carrara 100, Milano 87, Latina 66, e via via in ordine regressivo tutte le altre località ove i disoccupati hanno sede. Quanto illustrato dimostra ampiamente la richiesta proroga della Legge anzidetta per ulteriori due anni ed è augurabile che essa venga pienamente accolta.

## La morte di Andrea de Manzolini

### Con il medico parentino, volontario nella guerra di Redenzione, scompare una nobile, elevata figura di patriota istriano

La vecchia guardia dell'irredentismo istriano registra un grave lutto con la scomparsa del comm. dott. Andrea de Manzolini, deceduto all'età di 83 anni a Venezia. Ricordare la sua vita significa infatti rievocare quei ricordi ai lontani tempi in cui le più belle figure dei patrioti istriani si votavano con passione alla lotta che aveva per ideale l'Italia e per fine il ricongiungimento dell'Istria alla madrepatria. Di tale schiera di valorosi combattenti, Andrea de Manzolini fu un rappresentante preminente ed esemplare. Nato a Parenzo il 29 ottobre del lontano 1876, da famiglia ricca di nobili tradizioni, frequentò inizialmente il ginnasio di Pisino, successivamente quello di Capodistria. Nel 1902 si laureò in medicina all'Università di Vienna, dopo di avere preso parte attiva in quella città, durante gli studi universitari, ai moti e alle lotte irredentistiche condotti dagli italiani. Nel 1905 assunse l'incarico di medico condotto nella natia Parenzo, assolvendolo con quella capacità e con uno spirito umanitario che lo resero amato e benvenuto da tutti.

Nel 1914, poco prima dello scoppio della prima guerra mondiale, s'imbarcò come medico di bordo del Lloyd Triestino e l'inizio delle ostilità lo sorprese in India, nel porto di Bombay. Non ebbe



alcuna esitazione a scegliere in quel momento la strada che gli dettavano i suoi sentimenti di italiano. Scese dalla nave che in quel momento batteva bandiera austriaca, si rifugiò a Goa, sotto la protezione del console portoghese. Chiese ed ottenne di imbarcarsi subito dopo su un piroscafo italiano per raggiungere l'Italia. E appena arrivato in Italia, entrò allora in guerra contro l'Austria, si arruolò volontario nelle forze armate, raggiungendo il grado di capitano medico. Avendo insistito per essere mandato al fronte, nel 1917 raggiunse il campo di guerra delle Argonne, in Francia, comportandosi valorosamente accanto ai combattenti italiani. Con la vittoria delle nostre armi, poté finalmente rivedere la sua terra redenta e ricongiunta alla madrepatria.

Raggiunta Trieste, riprese nel 1919 il posto di medico comunale e di ufficiale sanitario e nel 1940 in pensione. Fra i vari incarichi ricoprì, va ricordato quello di Presidente dell'Associazione volontari di guerra. Nel 1944, di fronte allo strazio inferto alla sua Parenzo e all'Istria dalle orde straniere, si rifugiò a Venezia e nel 1952 decise di stabilirsi a Monfalcone. Il destino ha voluto che egli chiudesse i suoi occhi per sempre proprio a Venezia, mentre era ospite della figlia.

L'affrettato ricupolo della sua vita così intensamente vissuta, è tuttavia sufficiente per mettere in risalto la figura di questo nostro nobile e benemerito conterraneo e procurare alla sua memoria omaggio di vivo compianto e di profonda riconoscenza, per l'esempio che egli lascia di una esistenza così nobilmente impiegata.

Con cuore commosso porghiamo le nostre affettuose condoglianze alle figlie signora Lia col marito dott. Dino Franzin, l'amato e conosciuto medico ora a Monfalcone, signora Gioia col marito dott. Lucio Spano, Renata col marito comandante Ten. col. Leonardo Benussi, ai fratelli e sorelle e parenti tutti.

## L'Arena di Pola

RICORDO DI ATTILIO GALLO

### DECEDUTO A MILANO il presidente della SATA



In ritardo ci è stata segnalata la triste notizia della morte avvenuta ancora il 4 agosto u.s. a Milano, di Attilio Gallo, in età ancora giovane, avendo raggiunto appena i 39 anni. La ferale notizia sarà appresa dai tanti amici e conoscenti di cui era circondato particolarmente a Pola, con dolore, essendo stato nel corso della sua vita pur breve esistenza un lavoratore apprezzato e una fervente personalità. Lo ricordiamo specialmente nella sua qualità di presidente di quella bella e combattiva società sportiva «S.A.T.A.» che nell'immediato ultimo dopoguerra venne creata a Pola e divenne non solo un centro di sane e belle manifestazioni sportive, ma uno dei più attivi fortili d'italianità, contro la incalzante azione degli slavocomunisti; si che il nome della «S.A.T.A.» squillò anche nelle canzoni patriottiche fiorite in quei tempi duri e tragici per quella nostra città, come incanto di battaglia contro i nemici dell'italianità di Pola. Triste e desolante torna pertanto pensare che Attilio Gallo, dopo avere così bene operato e tanto donato per amore alla Patria e allo sport, abbia chiuso la sua ancora giovane esistenza lontano dalla sua città. Di questo sentimento di cordoglio, che esprime pure omaggio di compianto alla memoria del suo scomparso, diamo partecipazione ai suoi familiari e congiunti.

## DUE LUTTI A ROMA

### Adele de Bernardi ved. Cazzola

Il giorno 29 settembre u.s. è morta a Roma, alla veneranda età di 82 anni, la signora Adele de Bernardi ved. Cazzola, Triestina di nascita ed un po' anche di temperamento, fra le pareti domestiche, alleando i suoi 6 figlioli con intelligente energia e sobrietà di costumi unitamente al suo indimenticabile marito, il signor Emilio Cazzola, già notissimo industriale polese.

Faceta, umorista ma anche bonariamente autoritaria era ricambiata dai figlioli di un amore veramente cristiano. Al piano dei familiari tutti e specialmente degli amici e conoscenti di Pola, parteciparono anche noi ed a tutti esprimiamo particolari, sentite espressioni di cordoglio.

### Maria Pelosi nata Martinuzzi

Si è spenta serenamente a Roma il giorno 6 ottobre a.c., munita dei conforti religiosi e con la benedizione del Santo Padre, la profuga di Pola Maria Martinuzzi in Pelosi, d'anni 81. L'indimenticabile defunta convivente con la diletta figlia Norma in Farba, era conosciutissima nella sua città, stimata come madre esemplare e soprattutto per i suoi puri sentimenti d'italianità, nutriti fin da quando era giovane.

Seguendo le sorti dell'infanzia esodo, abbandonò nell'anno 1947 la città di Pola, prendendo quale sua prima residenza il paese di Fiumicello (prov. di Udine), che l'ha vista nascere.

Indi, sempre sorridente e circondata dalle cure affettuose della figlia, la cara defunta si trasferì assieme ai suoi familiari a Gorizia, poi a Milano riscuotendo la stima e simpatia dei suoi concittadini.

Ultima sua dimora è stata Roma, sede prescelta dal genero Ferdi Farba per necessità d'impiego.

La defunta, resistendo alle sofferenze del suo male, conservò fino all'ultimo istante una perfetta lucidità di mente, accettando con devozione cristiana il conforto della Santa Religione.

I parenti tutti rivolgono una mesta e devota preghiera per l'anima della cara defunta. Ai congiunti colpiti dal lutto, porghiamo le nostre affettuose condoglianze.

### NOTE MESTE A MONFALCONE

Giovanni Bernè, nato a Pola il 1-5-1937, esule da Pola, è deceduto a Monfalcone il 25 settembre.

Luigia Peschle ved. Falzari, nata a Pisino il 30-11-1868, è deceduta a Monfalcone il 26 settembre.

Mario Pinzan, nato a Parenzo il 12-8-1901, esule da Parenzo, è deceduto a Monfalcone il 9 ottobre.

## CRONACHE DI CASA

### Assemblea a Genova

L'assemblea ordinaria del socio del Comitato di Genova è convocata in sede (Genova) Salita S. Nicoloso 1/10, per il giorno 29 ottobre alle ore 17 in prima convocazione, e alle ore 18 in seconda convocazione, col seguente ordine del giorno: relazione morale; relazione finanziaria e approvazione del bilancio; approvazione del bilancio preventivo; elezione dell'esecutivo provinciale; elezione dei revisori dei conti; eventuali.

### Conferenza a Udine

Come già in precedenza annunciato, sabato 10 ottobre, il presidente onorario arch. Carlo Conighi, ha tenuto una brillante conferenza sulla città di Fiume e le sue origini. Questa conferenza è stata la seconda, che come la prima è stata svolta nella sede sociale dell'ANVGD, in via Aquileia. L'oratore molto bene preparato, è stato fatto segno di vivissimi ovazioni dai numerosi intervenuti in rappresentanza di giovani e simpatizzanti del Gruppo Giovanile Adriatico. Sono pure intervenuti il presidente del Comitato di Udine comm. Gecece ed alcuni consiglieri.

### Borse di studio

Si rende noto agli interessati che il Ministero della Pubblica Istruzione ha bandito un concorso per borse di studio ad alunni frequentanti scuole ed istituti di istruzione secondaria (scuole di avviamento, medie, inferiori e superiori) per l'anno scolastico 1959-60. La misura unitaria della borsa di studio è di: a) Lire 30.000 per alunni di scuole medie, avviamento tecnico e professionali femminili; b) Lire 60.000 per gli alunni di licei, istituti tecnici, istituti tecnici, istituti professionali o di magistero della donna. Gli importi di cui sopra vengono elevati rispettivamente a Lire 60.000 e a 90.000 per gli alunni residenti in comune diverso da quello in cui ha sede la scuola.

Possono partecipare al concorso gli alunni le cui famiglie versino in particolari condizioni di bisogno e che abbiano conseguito in un'unica sezione del corso anno scolastico 1958-59 una media di almeno 7/10 per il profitto, esclusi dal computo i voti di educazione fisica, condotta e materie facoltative.

Le domande dovranno essere presentate entro il 15 novembre 1959, ai Capli d'Istituto e dovranno essere corredate dei seguenti documenti: stato di famiglia in carta libera, ultima cartella di pagamento relativa all'imposta di famiglia o certificato di esonero dal pagamento di detta imposta ovvero certificato di iscrizione nell'elenco dei poveri, certificato attestante il reddito accertato dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte, scheda da ritirarsi presso la segreteria dell'Istituto, ogni altro documento attestante particolari situazioni di bisogno (certificato di profugo, di orfano, di famiglia numerosa ecc.).

### Nozze d'oro

Domenica 29 settembre nella Chiesa dell'Immacolata a Genova alla presenza del figlio e di un largo numero di parenti, amici e conoscenti, i profughi da Pirano hanno assistito ad un ufficio di vino per solennizzare i cinquanta anni della loro felice unione i coniugi Luigi Bon tempo e Antonia Pugliese. Dopo la cerimonia e le felicitazioni dei numerosi presenti, i sposini hanno fatto un viaggio di nozze a Rapallo invitati da una famiglia amica.

### Fiocchi bianchi

Paolo Frittitta di Giovanni e di Clarizia Angela, esuli da Pola, è nato a Monfalcone il 3 ottobre.

Giorgio Messenio di Umberto da Monfalcone e di Lupieri Nirvana, esule da Pola, residenti a Monfalcone, è nato a Monfalcone il 17 settembre.

### Beni abbandonati

E' stato appreso da Roma che sono stati riaperti i termini delle denunce per i beni abbandonati nelle provincie di Pola, Fiume e Zara. La Commissione interministeriale preposta alla concessione degli indennizzi per i beni delle zone oltre il Quieto ha affermato e precisato che, contrariamente a quanto si riteneva, nessun termine era stato fissato in precedenza per le relative domande di indennizzo. Pertanto verranno mosse in istruttoria anche le domande presentate dopo il 6 ottobre 1952. Ovviamente le mille pratiche già presentate al Ministero del Tesoro dopo tale termine verranno ritenute valide ai fini dell'indennizzo.

Però, su suggerimento di Padre Flaminio Rocchi, rappresentante dell'ANVGD in seno alla commissione, è stato deciso di dare la precedenza nella trattazione alle domande presentate prima della sua citata data. Lo stesso si propone di presentare in una successiva seduta all'esame della commissione le denunce degli «svicolati» e cioè di coloro che sono rimpiantati con lo svincolo dalla cittadinanza jugoslava dopo aver optato, in precedenza in favore della cittadinanza italiana con esito negativo.

### Fiori d'arancio

Flavia Peressini, esule da Pola si è unita in matrimonio il 20 settembre a Monfalcone con Valenti Mario da Monfalcone.

Romana Fontana, esule da Orsera, si è unita in matrimonio il 23 settembre a Monfalcone con Sterle Angelo da Umago.

Mario Dobran, esule da Pola, si è unito in matrimonio il 27 settembre a Monfalcone con Menghetti Laura da Monfalcone.

Antonina Manfè, esule da Pola, si è unita in matrimonio il 26 settembre a Monfalcone con Marelli Angelo da Parenzo.

### Lieto anniversario

Robertino Rebaudo invia, da San Remo, tanti affettuosi auguri di bene ai carissimi nonni Ida e Giovanni Di Zorzi, per il loro 45° anniversario di matrimonio.

## ATTIE MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA Venduto dal G.M.A. materiale dell'Arsenale

27 aprile: presenti Lenzeni e Giacomelli (P.D.A.), Craglietto e Belci (D.C.), Manzin e Dorigo (P.S.), Franchi (P.L.I.); presidente di turno Petris, Manzin enumera le manifestazioni di primo maggio per le quali gli slavocomunisti hanno chiesto l'autorizzazione al G.M.A.; scoprimo d'un cippo in Via Dignano in ricordo degli ostaggi trucidati dai nazisti, commemorazione al Ponte di Scoglio Olivi di tre operai uccisi dai tedeschi, infine a Port'Aurea inaugurazione d'una lapide che si è saputo sarà di intonazione anti-fascista. Manzin informa che pure il Partito Socialista collegherà una lapide commemorativa a Port'Aurea, poiché gli uccisi nel 1920 non erano comunisti, non essendo allora il Partito Comunista ancora costituito, bensì appartenevano al Circolo Giovanile Socialista. Lenzeni sostiene la necessità che la targa commemorativa del cippo e come gli uccisi siano per la maggior parte italiani. Viene deciso che per il primo maggio la città, in segno della riconquistata libertà ed in omaggio alla giornata che esalta il Lavoro, venga imbandierata. A tale scopo si decide l'ordinazione di 5000 tricolori di carta e di mille bandiere rosse. - Circa la questione del materiale dell'Arsenale venduto all'asta per ordine del G.M.A., il dott. Franchi informa che il materiale era stato diviso in quattro lotti dei quali i primi tre sono stati acquistati da una ditta di Trieste, che li invierà successivamente in Italia ed uno dalla ditta Bellaz di Pola. Fa notare come gli industriali della città si siano dimostrati privi di iniziativa e di scarsa comprensione per i bisogni cittadini. Infatti le loro offerte sono state minime ed essi avrebbero potuto benissimo acquistare il materiale con poco prezzo, materiale d'altronde in buonissimo stato. Si decide poi di interpellare la Presidenza di Zona onde sapere se il G.M.A. prima della stipulazione del trattato di pace possa vendere materiale delle industrie cittadine, mettendo così in atto un sistema di distruzione e di spoliazione della città già tanto impoverita a causa della guerra. Il dott. Lenzeni riferisce alcuni quesiti del Consiglio d'Amministrazione del G.M.A. di Pola e cioè se il prof. Miglia faccia parte con voto com-

## UNA PRECISAZIONE

Gorizia, 15 ottobre 1959

sono passati 13 anni e più dal giorno in cui vennero redatti quei verbali che oggi formano gli «Atti e memorie del C.L.N. di Pola» che lei sta pubblicando a puntate sul nostro settimanale. Per amor di pace non intendo scendere sul campo della polemica, né sollevare dei veli che potrebbero far risalire la poco edificante posizione assunta da quell'epoca da qualcuno. Non voglio nemmeno fare sfoggio di quanto accadde a «L'Arena di Pola» dal 1945, prima ancora che uscisse, fino al giorno in cui abbandonai la città. A quale poi tutto questo? Meglio lasciare sotto la patina del tempo quelle cose che gli uomini hanno voluto dimenticare, per non doverne azzossire del loro ricordo.

Desidero soltanto che lei mi dia atto che il dissidio a cui si fa cenno nella puntata pubblicata in data 12-10-59 sorse perché fui io il primo ad essere stato offeso dal direttore il quale rimproverò la pubblicazione di un mio articolo dove che preventivamente ne aveva approvato il contenuto apponendovi di suo pugno la frase finale di chiusura.

Le mie queste cose le conosce benissimo avendole vissute al mio fianco; ed appunto per questo mi darò atto della loro veridicità pubblicando, come spero, il breve contenuto della presente.

Bruno Milesi

Lontano dalla Sua adorata Parenzo, serenamente come visse è morto all'età di 83 anni il

**Dott. Comm. ANDREA de MANZOLINI**  
Volontario Irredento

Nobile ed illuminata figura dell'Istria italiana, alla Patria, alla famiglia, alla scienza medica e donò i tesori inestimabili della Sua anima eletta.

Uniti nel dolore lo piangono: le figlie Lia col marito dott. Dino Franzin ed i figli Andrea e Rita; Gioia col marito dott. Lucio Spano e figlia Dida; Renata col marito Comm. ten. col. Leonardo Benussi; i fratelli Rosina ved. Ghersina, Silvio, dott. Renato, Antigone ved. Gerosa ed i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo martedì 13 corr. alle ore 16,30 nella chiesa dell'Ospedale al Mare del Lido. Lido di Venezia, 12 ottobre 1959

Lontana dalla sua Pola è deceduta in Roma il 6 ottobre 1959, munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre

**MARIA MARTINUZZI in PELOSI**  
di anni 81

La piangono la figlia Norma in Farba, il genero Ferdi, i nipoti Fulvio con la moglie Maria, Sergio e l'adorato pronipote Ferdi, la sorella Mina e i parenti tutti.

Roma - Milano - Fiumicello (Udine)

Il giorno 13 ottobre si spense serenamente ad Aviano la profuga da Dignano

**MARIA BELCI ved. GIACHIN**  
d'anni 92

Addolorati ne danno annunzio i figli Giuseppe, Domenico e Domenica in Dessanti.

Nel terzo triste anniversario del doloroso distacco, il caro ricordo di

**MARIO DEBELAK**

rive nell'immenso dolore della moglie Gemma.

S. Messe in Suo suffragio verranno celebrate nella chiesa di S. Francesco di Paola a Brescia i giorni 28 e 29 ottobre alle ore 8.

## ELARGIZIONI

In memoria del comm. dott. Andrea de Manzolini, la famiglia dell'ing. Domenico Benussi elargisce lire 3.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del dottor Andrea de Manzolini, la famiglia dell'avv. Angelo Curot elargisce lire 3.000 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba del signor Matteo Giuseppe Brenco - padre dei cari amici - Guglielmo Giuseppe e Carlo, deceduto a Reco, Ottavio Curto elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del loro caro fratello e cognato Attilio Gallo, le famiglie Gallo-Vrabec elargiscono lire 2.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del suo compianto fratello Romano Palletti, morto a Cleveland (USA), Laura Franzutti unitamente alla sua famiglia, nel ricordarlo con tanto affetto, elargisce da Verona lire 2.000 pro Arena.

Col cuore angosciato per l'improvvisa scomparsa del fratello Romano, deceduto in America pochi mesi dopo la sua emigrazione, Felicità Palletti ved. De Simone assieme ai figli elargisce da Lecce L. 2.000, pro Arena.

Ricorrendo il 28 corr. il 3° doloroso anniversario della morte del suo caro Mario Debelak, la moglie Gemma elargisce lire 1.500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria dell'ing. Giorgio Nalesini, la signora Guerrina Marcegaglia in Thomas elargisce lire 1.000 pro Arena.

Ricorrendo il 25 ottobre il 13° anniversario della morte del loro caro padre Emilio Pagani, i figli Guerrino con la moglie Caterina e Giuseppe elargiscono lire 250 pro Arena e lire 250 pro Orfanelli S. Antonio.

\*\*\*

Giuliana e Maria Pussini elargiscono lire 1.000 pro Arena in occasione di una lieta ricorrenza.

\*\*\*

Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale porghiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Pasquale De Simone  
Direttore

Rodolfo Manzin  
Condirettore responsabile

**L'autoservizio TRIESTE-POLA**  
via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano:  
Domenicale  
da Trieste ore 7,25 e 15,00  
da Pola ore 6,30 e 16,00

**RINGRAZIAMENTO**

Riconoscente, sento il dovere di ringraziare vivamente tramite «L'Arena di Pola», l'esimio dott. Bruno Paliaga del polifonico di Roma, figlio del distinto dott. Attilio Paliaga, profugo della nostra città che con un rissuississimo doppio intervento chirurgico (ernia inguinale e laparocèle) mi ha ridato completamente la salute.

Il giovanissimo medico, alle prime armi con la chirurgia, gode presentemente tutta la stima e fiducia dei superiori del III° Padiglione-Chirurgia, per la sua capacità e per l'assiduo e zelante interessamento verso i pazienti, godendo larga simpatia.

Rallegrandoci vivamente col padre, dott. Attilio Paliaga del Villaggio Giuliano di Roma, auguro di cuore al giovanissimo medico, che già promette tanto bene, una brillante carriera.

Ringrazio inoltre il mio omonimo infermiere Giovanni Manzin di Pola, per le sue zelanti prestazioni, nonché le Rev. Suore del II° Padiglione. M.o Edf Manzin

**POSTI IN CONCORSO per i servizi dell'Opera**

Viene indetto dall'Opera un concorso per l'assunzione di scriventi e lavandaie da impiegare negli Istituti permanenti dell'Opera stessa. Per essere ammessi al concorso, le interessate dovranno presentare:

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondato e ZARA nel 1881

**Assistenza alla vecchiaia**

L'Opera ha rivolto il suo interessamento affinché i profughi in età bisognosi di ricovero e che fruiscono della pensione dei «Case di Riposo» dell'Opera Nazionale Pensionati d'Italia.

**CHERIN**  
.....IL LIQUORE!!

**Riunioni del personale a Trieste ed a Sappada**

Presenti il Medico Direttore dott. de Lindemann, l'ispettrice degli istituti dell'Opera, Luchetta, il Segretario Generale ha tenuto a rapporto sabato scorso il personale dei due Preventori di Sappada. Si è iniziato in questi giorni anche presso le scuole elementari parificate funzionanti nei due istituti, l'anno scolastico. Con l'occasione oltre che la nuova direttrice